

C'È GIUBILEO E GIUBILEO



IL GIUBILEO BIBLICO E QUELLO DI GESÙ

Qualcuno si stupisce. Vuoi di fronte all'interesse mondiale per questo giubileo, vuoi per un certo scarso interesse in nostre zone. È vero. Cominciamo da un po' di storia. L'anno di giubileo è una istituzione molto antica, viene dalla legge di Mosè o da una inserzione in essa avvenuta dopo di lui, e qualcosa di simile c'era già in qualche popolo del Medio Oriente. Comunque il giubileo biblico, descritto nel capitolo 25 del *Levitico*, era una proposta molto seria. Già ogni sette anni si doveva compiere un giubileo in misura ridotta, ma soprattutto ogni 50 anni: tutti gli Ebrei oppressi da debiti o ridotti schiavi di connazionali a causa di povertà personale o familiare, magari anche avendo venduto al padrone ogni proprietà di beni, dovevano essere rimessi in libertà, ricevere il condono del resto dei debiti, recuperare famigliari e proprietà! Un anno quindi di liberazione, di fraternità nazionale, di lotta alle eccessive ricchezze e ai latifondi. Ottimo spirito.

A quanto pare gli Ebrei non attuarono mai tale giubileo, forse proprio perché ... troppo serio e impegnativo. Una eccezione si può leggere nel capitolo 5 del libro di Neemia: un bravissimo governatore ebreo, di nome appunto Neemia, vissuto tra il 450 e il 300 a.C. a Gerusalemme, accondiscese alla rimostranze di donne e dei loro mariti e, pur non essendo anno giubilare, convinse i ricchi a condonare debiti ai poveri e a restituire loro anche la libertà. Egli stesso ne diede l'esempio e pagò di persona: aveva un vivo timor di Dio e amore alla sua gente. Un invito a tutti, in particolare a politici e amministratori di beni ecclesiastici o privati o pubblici: leggere quella meravigliosa pagina e confrontarsi con quel bravo Neemia ...

Gesù conosceva la legge del Giubileo e vi si riferì nella sinagoga di Nazareth, ma identificandolo con se stesso e con la sua opera: *Lo Spirito di Dio è su di me ... mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore* (Luca 4,16-19): insomma un giubileo, legato però alla sua persona di servo della grazia-misericordia del Padre. In casa e nel cuore del pubblicano Zaccheo Gesù provoca, potremmo dire, un bel giubileo (Luca 19).



Gesù ne combina un'altra delle sue: trasforma l'anno giubilare in affare di ogni giorno per i suoi discepoli: *Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo* – anzi, sta scritto in *Matteo 6,12*: come noi li abbiamo rimessi – *ai nostri debitori!* Su queste parole e sul loro spirito camminarono tanti padri della Chiesa, come il nostro sant'Ambrogio, san Basilio, san Giovanni Crisostomo: noi cristiani dobbiamo vivere ogni giorno il senso profondo del vecchio giubileo: preghiera per il perdono dei nostri peccati e generosa fraternità con i più poveri e con gli stranieri, lottando contro il proprio egoismo (qui “lotta continua” sacrosanta).

I GIUBILEI NELLA STORIA DELLA CHIESA

Per 1300 anni non si svolsero Giubilei universali (a parte qualcuno locale). Nel Medio Evo molti cristiani avevano un vivo senso del peccato e della necessità della penitenza; questa comprendeva: confessione sacramentale, opere buone, spesso gravose come pellegrinaggi o crociate, e cospicue elemosine alle chiese, compensabili in qualche misura con *condoni delle pene, con indulgenze* totali o parziali da parte di Papi e clero. Nell'inverno del 1299 corse una voce nel nord Europa: il papa Bonifacio VIII, ha indetto un giubileo di grande perdono e condono-indulgenza delle pene. Non era vero, ma la voce ebbe straordinario effetto: valanghe di pellegrini – con i mezzi di allora! – si riversano su Roma e il Papa si sente in dovere di lanciare il Giubileo: febbraio 1300, il primo giubileo universale. Fu anche l'anno in cui, mentre tanti gridavano viva il Papa, Filippo il Bello, re di Francia, gli procurò il famoso “Schiaffo di Anagni”. Così va spesso la storia ... forse anche ai nostri giorni.

Dopo il 1300 si susseguirono altri giubilei, a scadenze diverse secondo le circostanze. Fino al nostro del 2015-2016, voluto dal papa Francesco come segno della e invito alla misericordia di Dio e alla misericordia tra noi e verso l'umanità sempre povera e bisognosa d'amore.

Molti si fermano all'interesse per porte sante e processioni solo per il proprio perdono o per il proprio piccolo mondo: sarebbe un modo piuttosto misero e molto parziale di vivere il Giubileo, simile a quello spirito di tanti cristiani – vescovi e predicatori compresi – del tempo di Lutero e che diedero la stura alla sua “protesta”, sfociata poi in molto altro (1517-1546). Papa Francesco continua invece a tenerne spalancato il vero spirito: quello biblico e di Gesù, pur consapevole che il contesto sociale e religioso di oggi non è come quello del Medio Evo (non tutti se ne rendono conto). E anche oggi c'è chi grida viva il Papa e chi lo vorrebbe rinviare in Argentina ...

DON GIOVANNI GIAVINI

